

Maurizio Balistreri

# Sex robot. L'amore al tempo delle macchine

Fandango, Roma 2018

ISBN: 9788860445520

pp. 282, € 15,30

**ROBERTO LUPIS**  
roberto.lupis@unito.it

**AFFILIAZIONE**  
Università di Torino

Negli ultimi mesi abbiamo sentito parlare tanto di *sex dolls*: quest'estate abbiamo anche letto dell'apertura a Torino del primo locale in Italia in cui si può fare sesso a pagamento con una bambola. Ma è morale avere rapporti sessuali con una bambola? E da un punto di vista morale fa una differenza se la bambola è un robot in grado di parlare e dare l'impressione di provare sentimenti e forse anche di rifiutare le nostre avances quando ci avviciniamo e vogliamo toccarla?

Ad un lettore superficiale, che passa distrattamente attraverso i banconi di una libreria, il lavoro di Maurizio Balistreri potrebbe sembrare l'ennesimo resoconto intorno ad un recente fenomeno di costume. In realtà, il libro di Maurizio Balistreri prende spunto dal tema dei "sex robot" per confrontarsi con alcune delle più classiche questioni della riflessione filosofica: qual è il ruolo dell'immaginazione nelle nostre vite? Il nostro carattere può essere corrotto dalle fantasie o dall'immaginazione? Inoltre c'è la questione del nostro rapporto con le macchine: possiamo innamorarci di un robot? E provare affetto per una macchina è una forma inaccettabile di autoinganno? La questione di partenza, e senza la quale non avrebbe alcun senso parlare di sex robot, è se l'autoerotismo o masturbazione, una pratica vecchia quanto l'essere umano, sia un'attività sessuale.

L'autore esamina la letteratura filosofica sull'argomento, a dire la verità non particolarmente abbondante, e mostra la difficoltà di ridurre il sesso ad un'attività relazionale e finalizzata alla riproduzione o ad un'occasione importante per comunicare e condividere i propri sentimenti. Si può avere un rapporto sessuale anche senza conoscere o avere il minimo interesse per l'altra persona: pensate, ad esempio, alle persone che fanno sesso a pagamento o che semplicemente vogliono passare una serata piacevole con un'altra persona e non avere alcuna complicazione. Il sesso è semplicemente quell'attività con la quale raggiungiamo il piacere, quel particolare piacere che chiamiamo sessuale, ed è per questa ragione che anche l'autoerotismo è sesso. Una volta chiarito che si possa fare sesso con un robot, l'autore esamina alcune questioni morali. Dal momento che, scrive Balistreri, il sesso con una macchina è una forma di autoerotismo, la produzione e la vendita di macchine del piacere non sembra sollevare importanti interrogativi: se, poi, non c'è nulla di male nel raggiungere l'orgasmo con un giocattolo del piacere, per quale motivo dovremmo disapprovare o ritenere immorale chi acquista oppure usa un sex

robot? In fondo, chi fa sesso con un robot aumenta il proprio piacere e non arrecava un danno a nessuno. Sappiamo benissimo, però, ricorda Balistreri, che l'inferno è lastricato di "buone intenzioni". Non sarà, allora, che a forza di fare sesso con una macchina che non è in grado di acconsentire, perderemo piano piano la capacità di avere relazioni rispettose dell'altra persona? Fosse così, prima si stupirebbe il robot (del resto, avere un rapporto con una macchina programmata per dire 'no' non è una violenza?) e poi si passerebbe a fare violenza sulle donne o sui bambini.

Forse, ammette Balistreri, di fronte ai sex robot è normale provare una sorta di panico morale, ma non c'è alcuna evidenza che praticare giochi violenti corrompa necessariamente il carattere. Da bambini chi non ha "ucciso" (nel gioco, naturalmente)? Ma forse siamo diventati tutti serial killer? Allo stesso modo, c'è una ricca letteratura sulle conseguenze per il carattere dei videogiochi violenti, ma gli esperti sono divisi tanto che non viene nemmeno escluso un possibile effetto catartico. Fosse così, ci sarebbero importanti risvolti: i sex robot potrebbero essere utilizzati per curare non soltanto stupratori seriali, ma anche pedofili: i sex robot bambini suscitano un naturale sentimento di ripugnanza, ma proviamo ad immaginare un loro impiego come trattamento terapeutico. I sex robot, poi, potrebbero diventare una alternativa validissima all'assistenza sessuale, in quanto potrebbero aiutare persone che non riescono ad avere una vita sessuale soddisfacente.

Inoltre, non soltanto la produzione dei sex robot potrebbe ridurre il fenomeno della prostituzione (possiamo avere idee diverse sulla prostituzione, ma se pensiamo che la prostituzione sia una pratica immorale perché implica sempre un sfruttamento e una violenza su un'altra persona, allora dovremmo giudicare positivamente il fatto che i sex robot facciano concorrenza al sesso a pagamento), ma potrebbe anche aiutare quelle persone che soffrono di ansia sociale, che non hanno un compagno o che sono rimaste sole e non vogliono o non possono iniziare una nuova relazione. Insomma, conclude l'autore, non c'è alcuna incompatibilità tra sex robot e una vita virtuosa: si può fare sesso con un robot senza essere necessariamente sessista o una persona violenta e nemmeno si deve avere necessariamente una difficoltà ad avere relazioni con l'altro sesso. Certo, ammette Balistreri, queste considerazioni valgono fintantoché i sex robot continuano ad essere delle macchine prive di coscienza e della capacità di provare piacere e

dolore: diventassero un giorno consapevoli di sé, non potremmo più utilizzarli come semplici giocattoli del sesso. Tuttavia, scrive Balistreri, con la produzione di androidi sempre più intelligenti (almeno all'apparenza) e simili agli esseri umani potrebbe diventare sempre più difficile non affezionarsi a loro: potremmo arrivare a preoccuparci del loro benessere e trattarli come fossero veramente persone. Può sembrare uno scenario di fantascienza, noi però abbiamo la tendenza ad antropomorfizzare le macchine e con androidi sempre più intelligenti diventerà ancora più facile farlo.

A quel punto tratteremo i robot ancora come oggetti oppure attribuiremo loro rilevanza morale? Non saranno persone: ma saremo ancora in grado di separare le nostre fantasie dalla realtà? In questi termini, i sex robot sono un'anticipazione di un futuro, forse non molto lontano, che non è ancora arrivato ma che domani potrebbe cambiare profondamente la nostra vita e la società.